

Domenica delle Palme 24 marzo

Dal Vangelo secondo Marco 11,1-10

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Con questa domenica inizia la settimana santa, una settimana diversa da tutte le altre, in cui non ci sarà la confusione del Natale e la corsa ai regali, ma piuttosto un richiamo a comprendere il Dono dei Doni, cioè la Vita che attraversa la sofferenza e la morte per poi accogliere, con un significato profondo, la parola “risurrezione”! L’inizio della “grande settimana” si apre con il racconto dell’ingresso di Gesù in Gerusalemme: molti stendevano i mantelli sulla strada e tutti cantavano: Osanna, Benedetto colui che viene nel nome del Signore! L’incoerenza degli uomini qui è rappresentata bene: gli stessi che accolgono Gesù dicendo: “sei benedetto Gesù, perché vieni nel nome del Signore” diranno fra pochi giorni a Pilato: “crocifiggilo!”. Gesù ci mostra l’amore grande e universale di Dio Padre, che salva con l’amore tutta l’umanità, il Dio che ci fa rialzare, ci fa letteralmente “risorgere” dalle nostre fragilità e ci dona la Sua Vita! Se sapremo fermarci davanti alla croce e gridare la nostra fede, sapremo intonare con la vita (più che con la nostra voce) il canto festoso dell’Alleluia! Davvero Dio mi dona la Sua Vita e mi invia a tutti, per mostrare che Lui ora vive anche in me!